

MARSH RISK
CONSULTING

SEE RISK MORE CLEARLY

Il Sole

24 ORE

www.ilsole24ore.com

€2* In Italia

Domenica
5 Gennaio 2014

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865



Domenica

**Ammessi
all'eccellenza
pubblica**

di Nicola Gardini ▶ pagina 21

BREVIARIO
di Gianfranco Ravasi
#Due marce

MEMORANDUM
di Roberto Napolitano
Addio Pasquale



57055
CHIARAMONTE
NICOLA
di ROCCO

Domenica DA COLLEZIONE

**Due volumi
per riscoprire
Nicola
Chiaromonte**

▶ pagina 31

SFIDE ITALIANE/1

La crescita deve partire dalla priorità dell'industria

di Alberto Quadrio Curzio

Ll 2014 è iniziato in Italia con tre notizie i cui aspetti economici vanno esaminati senza trarre dagli stessi conclusioni sulla fine della crisi che ha fatto scendere il nostro Pil...

SFIDE ITALIANE /2

Da Basilea 3 per ora più rischi che vantaggi

di Donato Masciandaro

Lavvio di Basilea 3 è una buona notizia, purché si facciano passi avanti anche sugli altri pilastri di un buon sistema di regole: regolamentazione strutturale e tassazione...

Dossier CsC: la pressione fiscale frena la competitività - Dalle Entrate corsa ai controlli last minute

Fisco record sull'impresa: il «total tax rate» al 65,8%

Tasi, verso l'emendamento sul 3,5 per mille per la prima casa

— L'imposizione sul lavoro in Italia si è innalzata al di sopra di quella dei partner europei, com...

montare complessivo delle imposte sugli utili d'impresa, nel 2012 l'Italia ha raggiunto il 65,8 per cento, il più alto del...

IL COMMENTO

scrizione di almeno tre codici della *Commedia* dantesca, tutti databili entro la metà del XIV secolo. Considerando il fatto che di norma l'attività di un copista dell'epoca non oltrepassava l'arco di un trentennio, dovremo anticipare la data di confezione del codice fiorentino, che entra così di diritto nella ristretta cerchia dei più antichi manoscritti del *Canzoniere*, risalenti agli anni precedenti la morte dell'autore (1374).

Come si spiega, allora, il singolare "montaggio" dei componimenti che esso presenta, non corrispondente ad alcuna redazione nota delle *Rime* petrarchesche? Può essere casuale, poi, che diverse lezioni del codice risalgono a una fase anteriore agli ulti-

mi ripensamenti di Petrarca, testimoniati dalle rasure (gli interventi di correzione operati sulla pergamena) presenti nell'autografo vaticano? E in che modo vanno valutate altre lezioni, del tutto diverse da quelle che si leggono nell'autografo vaticano? Potrebbero dipendere da un manoscritto che recava una prima redazione ascrivibile al poeta stesso? In definitiva, siamo dinanzi ad un'antichissima raccolta contenente un corpus consistente di testi di Petrarca, non ancora articolati nella forma *Canzoniere* secondo la struttura poi definita dall'autore e testimoniata in prima attestazione dal manoscritto copiato del Boccaccio? Una serie di consistenti indizi

di carattere testuale e paleografico portano proprio in questa direzione. Il codice laurenziano potrebbe essere stato trascritto seguendo le indicazioni di qualche *amateur* del poeta che ebbe modo di recuperare non solo liriche già in circolazione, ma anche testi che Petrarca non aveva evidentemente ancora deciso di riprodurre in una forma *Canzoniere*. Saremmo di fronte, quindi, ad un caso di raccolta «non autorizzata», diffusasi attraverso canali diversi da quelli autoriali, prima testimonianza del successo di un bestseller *ante-litteram* che avrebbe attraversato i secoli, fino ai nostri giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell Ansell, *Deer Island*, Little Toller Books, pagg. 120, £ 12

FILATELIA

L'invenzione dell'Albo

di Giacomo Bagnasco

Se conoscessero questa storia, generazioni di filatelici benedirebbero quel preciso istante di cento anni fa. Da qualche tempo Ernesto Marini, quarantatreenne attivo nel campo della grafica, dell'editoria e della pubblicità, aveva sentito rivivere in sé la «fede» per i francobolli. Dopo avere messo mano a quanto rimaneva di una raccolta avviata da ragazzo stava cercando un album in cui raccogliere il materiale fino ad allora custodito in scatole di latta. A Milano, dove lavorava come direttore di uno stabilimento tipografico, la sua ricerca giunse a conclusione in una bottega filatelica, quella di Fiecchi, «in piazzetta del Camposanto dietro il Duomo». Una conclusione infruttuosa, se vogliamo, che però fece scattare la scintilla.

Nel pregevole libro realizzato in occasione del centenario dell'azienda, è contenuto il racconto dello stesso Marini, che cercava qualcosa con «quel sapore latino sul quale... avevo formato la mia educazione tecnica ed

artistica». Ma non c'erano che album stranieri. «Osservavo quei fogli e, procedendo per via di eliminazione, andavo man mano scartandoli ad uno ad uno. Fiecchi mi guardava curioso, forse per vedere dove andavo a finire, e quando quei fogli furono da me tutti esaminati, scartati, e ammucciati uno sull'altro in un angolo del banco, sicché davanti a noi più non ne rimaneva, Fiecchi mi chiese: "Ebbene, non ha trovato nulla?" "In verità no - risposi io -. Non trovo quello che mi piaccia". "E allora?" replicò Fiecchi. "E allora - risposi io, quasi parlando a me stesso - me lo farò io di mio gusto il mio Albo"».

Ernesto Marini non era uomo da lasciare morire un'idea. Da subito immaginò la possibilità di produrre un assortimento ampio, con «ogni accessorio filatelico». «Impianterò un'industria apposita», annunciò all'amico negoziante. E immediatamente si accinse a farlo, con un capitale di 13,50 lire, che nel giro di un anno divennero tremila. I fogli prodotti dalla ditta Materiale Filatelico Italiano E.M. piacevano ai collezionisti di tutta Italia, anche perché contenevano innovazioni "estetiche", con un materiale più accurato dal punto di vista grafico e

della qualità della carta. La società per cui lavorava trasferì Marini a Genova, città di origine della sua famiglia, e da qui si avviò la produzione di album per appassionati di tutte le età, per principianti e intenditori, di almanacchi e materiali vari. L'attenzione all'evolversi dei tempi fu decisiva, tra l'altro, per la pubblicazione del primo album italiano di francobolli di posta aerea, nel 1931. Il creatore dell'azienda scomparve nel 1945, ma i figli Adriana e Giacomo ne proseguirono l'opera con capacità organizzative e intuizioni brillanti, come quella che portò alle quattro raccolte dedicate ai francobolli delle colonie dell'Impero britannico.

Nel 1963 nacque King, il più famoso degli album Marini. È tuttora in commercio, con periodici adattamenti, ma fin da subito esibiva una novità: le taschine trasparenti "monolembi" nelle quali inserire i singoli pezzi. È il 1968 quando sede e stabilimento si spostano a Struppa, estrema periferia di Genova. Giorgio Marini, figlio di Giacomo, è al timone negli anni più recenti e ottiene commesse di gran peso: dal 1998, su incarico della Royal Mail, realizza gli album filatelici per il Regno Unito. L'anno dopo dà vita a una "sezione" numismatica. Al suo fianco c'è già la figlia Beatrice, per una vicenda di imprenditoria familiare che non si esaurisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AA.VV., *Marini 100 anni*, Ernesto Marini Srl, pagg. 150, € 30,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editore Giuseppe Mayländer e la casa editrice Apollo. Storia di un'impresa editoriale, a cura di Antonio Storelli e Gianfranco Tortorelli, con 16 illustrazioni fuori testo e un'appendice catalografica, Pendragon, Bologna, pagg. 94, € 19,00